R. BIBLIOTECA MEDICA ROMANA
MISCELL.
B 11
39
S.II.39

ARCHIVIO ITALIANO
DI
OTOLOGIA
RINOLOGIA E LARINGOLOGIA

FONDATO DAI PROFESSORI

E. DE ROSSI in Roma | G. GRADENIGO in Torino

E PUBBLICATO DAL

Professore G. GRADENIGO (Napoli)

Redattore-Capo Prof. GHERARDO FERRERI
Professore di Oto-Rino-Laringologia nella R. Università di Roma

Segretario della Redazione: Dott. G. PIOLTI (Torino)

Principali Collaboratori:

Prof. Arslan - Prof. Avoledo - Prof. Biaggi - Prof. Biasioli - Prof. G. Bilancioni - Prof. Brunetti F. - Prof. Caldera - Prof. Caliceti - Prof. Calamida - Prof. Canepele - Prof. Castellani - Prof. Citelli - Prof. De Carli - Prof. Della Vedova - Prof. Dionisio - Prof. Faraci - Dott. Galetti - Prof. Garbini - Prof. Geronzi Prof. Hahn - Prof. Lasagna - Prof. Luzzati Prof. Malan - Prof. Mancioli - Prof. Martuscelli - Prof. Masini - Dott. Melzi - Prof. Nicolai - Prof. Nieddu - Dott. Nuvoli - Prof. Pinaroli - Prof. Poli Prof. Poppi - Prof. Pusateri - Dott. Ricci - Dott. Rimini - Dott. Roncalli - Prof. Rugani - Prof. Stefanini - Dott. Stuffler - Prof. Tonietti - Prof. Torrini - Prof. Tommasi - Dott. Villa.

Il Trattato di Itard sulle malattie dell'orecchio

Prof. GUGLIELMO BILANCIONI, aiuto.

ESTRATTO dal Vol. XXXII — Fasc. 4 — 1931

Biella — Stabilimento Tipografico G. Testa — 1921

R. BIBLIOTECA MEDICA ROMANA

Nel primo centenario di un libro immortale

Il Trattato di Itard sulle malattie dell'orecchio

Prof. GUGLIELMO BILANCIONI, aiuto.

Nel 1821 vedeva la luce il primo trattato moderno di otologia, in cui questa branca assumeva dignità di disciplina clinica autonoma per opera di GIOVANNI MARIA GASPARE ITARD (1775-1838).

Il progresso negli studi anatomici relativi all'orecchio nel secolo XVII-XVIII era stato mirabile: da VALSALVA a SCARPA, da COTUGNO al MORGAGNI, una pleiade di ingegni aveva dato opera a questo impulso splendido. Ma la nosografia e il lato curativo delle affezioni auricolari erano rudimentali e in istridente contrasto con i passi giganteschi compiuti nella conoscenza strutturale.

ITARD, in una lunga, paziente attenzione che forma il tratto peculiare del suo genio, si avvide di ciò e volle dare un trattato organico: « Au milieu de cette prodigieuse fécondité qui fait un des caractères distinctifs, sinon un des titres de gloire, de la littérature médicale de notre âge, et malgré les lumières que les découvertes modernes de l'anatomie, et surtout de l'anatomie comparée, ont répandues sur la structure et la physiologie de l'organe de l'ouïe, on attend encore un exposé lumineux, une description exacte et méthodique, et une thérapeutique raisonnée des maladies de ce sens ».

Questo è il suo programma, modesto nella apparenza, ma arduo. « Attaché depuis prés de vingt ans à un hospice de sourds, j'ai dû recueillir sur cette classe d'infortunés un grand nombre d'observations, m'éclairer par des recherches multipliées, et déduire de tous ces faits des con-

sidérations et des indications nouvelles: tels sont les principaux éléments de ce traité ».

E' invero interessante conoscere come il destino portasse, inconsapevole, l'ITARD a dedicarsi per la vita agli otopazienti. Destinato dalla famiglia al commercio, all'età di 19 anni — in un'epoca di grandi travolgimenti nella Francia rivoluzionaria — suo padre volle sottrarlo al servizio militare e ai pericoli della guerra: lo « imboscò » come aiutante di sanità! ITARD che non aveva mai posto piede in un ospedale, nè aperto un libro di medicina, venne utilizzato come « chirurgo di terza classe » e questo titolo gli rivelò la sua vocazione. Nel 1796 entrò agli ordini del celebre chirurgo LARREY seniore al Val-de-Grâce e poco dopo conquistò per concorso il grado « di seconda classe ».

Lasciando l'ospedale militare di Parigi, ITARD fu ai sordomuti, nell'Istituto diretto da SICARD, il successore dell'abate de l'EPÉE. Sui sordomuti ITARD non possedeva che le nozioni che hanno o ritengono di avere le persone mediocremente colte; ma gli parve che fossero degni di essere conosciuti a fondo e per osservarli più da vicino visse con essi. Consultò i libri, ma si avvide che i trattati di medicina generale dell'epoca trascuravano le malattie dell'orecchio e ne parlavano per far risaltare l'ignoranza delle nozioni al riguardo. Sorpreso da questa specie di disdegno per un organo così importante, ITARD si occupò per oltre quattro lustri di ricerche otologiche e infine si indusse a pubblicare il suo *Traité des maladies de l'oreille et de l'audition* (Paris, Méquignon-Marvis, due vol. in 8°, di pag. XVI-396-522, con tre tavole fuori testo).

Prima di lui nessun'opera di otologia era apparsa così completa, così esatta, così profonda, così ricca di insegnamenti, così pervasa di vivace senso clinico, in guisa che molte pagine, a un secolo di distanza, vigono ancora serene e immutabili. Se si pensa allo stato dell'otologia avanti ITARD è facile intendere come egli non potesse liberarsi di molti errori dei suoi predecessori (come quando descrive un'*otorrea cerebrale*). Ma nessuno gli può contestare la gloria di avere ampliato il dominio della scienza, dando veste e sostanza

scientifica all'otologia, individuando i vari tipi morbosi e prescrivendo le varie cure proprie a ciascuno di essi.

Se si apre il volume che allora aveva così meritata fama, delle *Istituzioni di Medicina pratica* del BORSIERI si vede come la trattazione del capitolo relativo alle malattie auricolari sia ben misera cosa: otologia vera e propria, otite, udito grave e difficile, sofosi, deprazione dell'udito, paracusi. Null'altro!

ITARD ha occhio clinico raffinato, esperienza solida e sa darci una divisione tassinomica patogenetica e razionale di tutte le forme. Dedica il primo volume all'*anatomia, fisiologia e malattie dell'orecchio;* il secondo alle *malattie dell'audizione*. Un corredo di 172 storie cliniche conforta lo studio sistematico: alcune di quelle non sono originali, ma tutte sono scelte con raziocinio, come quella riguardante Rousseau e riferita nelle sue *Confessioni*. Egli basa la sua nosologia strettamente induttiva sull'analisi delle osservazioni e sull'eventuale reperto anatomico; la diagnosi si fonda sulla somma dei sintomi subiettivi e sullo stato generale del malato. Quando parla di individui sofferenti di rumori auricolari o di altri fenomeni del genere non tralascia di notare il temperamento pletorico, i disordini della sfera sessuale e simili, con una sottile indagine che oggi, fidenti dell'esame obiettivo più perfetto, noi purtroppo sovente trascuriamo.

Un progresso nella diagnosi ottenne con il suo *acumetro*, apparecchio poi da molti imitato, destinato a misurare la facoltà uditiva. Il genio inventivo di ITARD ha dotato la terapia di una serie di procedimenti e di manualità, come lo *speculum* auricolare che porta il suo nome, le sonde per la tuba, gli apparecchi per rinforzare i suoni; ma egli si è sopratutto distinto nella miringotomia a scopo acustico e nell'arte di sondare la tuba eustachiana.

Fondandosi su delle indicazioni per noi erronee, egli ha eseguito sovente il taglio della membrana timpanica, considerandolo un intervento semplice, facile e senza inconvenienti. Il risultato fu molto vario e l'A. onestamente lo ricorrobbe.

ITARD ha reso poi il cateterismo della tuba agevole e sicuro, aggiungendo una fascia di metallo che passa attorno alla fronte e che reca una morsetta per fissare la sonda. Egli ha ripreso il concetto che della tuba si era formato l'EUSTACHI, giudicandola una via preziosa per portare dei medicamenti nell'interno dell'orecchio: e *per tubam* ha immesso dell'aria atmosferica carica di sostanze empireumatiche o delle iniezioni liquide.

Uno dei più ampi capitoli del trattato è consacrato ai soggetti sordi dalla nascita e a coloro che lo sono divenuti in tenera età. L'A. ritiene che le alterazioni anatomiche siano identiche nel sordomutismo congenito e in quello acquisito e pensa che le cause del primo siano altrettanto numerose di quelle della sordità accidentale. Le due forme di sordità nell'infanzia possono, per ITARD, rivelarsi con cinque modalità differenti date dalla:

a) audizione della parola conversata;
b) » della voce;
c) » dei suoni;
d) » dei rumori;
e) » nulla o sordità completa (poco oltre il 50 % dei casi).

Egli osservò che i bambini sordomuti sentono i suoni deboli tanto meglio per quanto sono più a lungo esaminati con degli strumenti acustici: questo fatto risvegliò nell'ITARD il pensiero di migliorare l'udito dei sordi mediante esercizi di fisica, e in tal modo precorse tutti i metodi moderni di cura e di rieducazione dei sordastri. L'ITARD dedicò cure assidue e senza stanchezza a questa terapia, che aveva il vantaggio sui gesti non solo di fare intendere fra loro i sordomuti, ma anche di porli a contatto con le persone a udito normale.

In tutta la sua opera accanto al patologo è l'apostolo: egli ha le varie doti che IPPOCRATE voleva nel medico. E' filosofo e artista.

4097